



Il Papa a Walesa: la Polonia ha bisogno di dialogo

Per la prima volta da quando è stato eletto presidente della Polonia Lech Walesa è stato ricevuto in dal Papa Giovanni Paolo II (nella foto) ha detto all'ex-capo di Solidarnosc che la comune patria polacca ha bisogno in questa delicata fase di transizione di dialogo. Walesa ha avuto colloqui con il ministro degli Esteri di Varsavia. Oggi Walesa vedrà Agnelli

A PAGINA 12

«Sprofonda» di 6 cm il David di Piazzale Michelangelo

La base della statua del David nel Piazzale Michelangelo a Firenze si è abbassata di sei centimetri. Lo ha rilevato un sistema di monitoraggio predisposto dal Comune. Lo smontamento della collina di San Mimato al Monte dipende dalla presenza di falde acquifere e dal ristagno dell'acqua piovana. Il ministro della protezione civile si è impegnato a scavare dai residui di bilancio 87 miliardi per i lavori di risanamento

A PAGINA 13

L'Alitalia chiede aiuto: «Rischiamo il tracollo»

Fine gennaio da Caporotone per Alitalia il passeggero non crollati del 38% sulle rotte europee del 29,7% su quelle nazionali del 53,1% sui collegamenti verso New York, addirittura del 74% sulle tratte africane e mediorientali. La situazione finanziaria della compagnia di bandiera è difficilissima. I suoi vertici hanno chiesto aiuto al governo nel corso di una audizione alla Camera. meno Iva meno oneri sociali più fondi di dotazione

A PAGINA 15

Il dollaro scende sotto le 1100 lire

Le banche centrali non hanno protetto ieri la moneta statunitense e il dollaro è sceso sotto le 1100 lire, la sua soglia minima negli ultimi dieci anni toccata lunedì. Nonostante questo il segretario del Tesoro Usa continua ad affermare che la riduzione dei tassi d'interesse sia ancora sostenibile. La lira regge sul marco ma molte banche italiane stanno aumentando i tassi d'interesse. Il Tesoro come a ripari e offre titoli a medio termine con rendimenti molto elevati

A PAGINA 15

Editoriale

Impariamo ad usare questo partito

CLAUDIA MANCINA

Cio che è avvenuto a Rimini è sicuramente un infortunio politico per il neonato Pds. Al di là delle dispute sul complotto e dei congegni di voti, resta il fatto che il Consiglio nazionale, definito come organismo molto ampio per consentire l'impegno costruttivo e quasi costituzionale che segna la nascita di un nuovo partito, non è riuscito ad eleggere il segretario alla sua prima convocazione. Con questo fatto bisogna confrontarsi senza sottovalutarne la gravità, ma anche senza rinunciare alla bussola della riflessione politica. Uno è l'interrogativo principale: quello che credo preoccupi oggi, insieme a chi ha voluto la svolta nel partito, anche chi ha seguito la vicenda con la convinzione che si tratti di qualcosa di molto importante per la sorte della sinistra in Italia. Questo infortunio è tale da oscurare in modo irrimediabile il senso complessivo dell'operazione compiuta, o da costituire addirittura - come qualcuno sostiene - il segno inequivocabile della sua stentatezza? Non è così. La svolta che, dopo tanto travaglio, è stata portata a termine nel congresso di Rimini non era una forzatura illuministica. È diventata esperienza sofferta e appassionata, ormai definitivamente maturata nel corpo del partito. Qui è stata la sua forza e insieme la sua difficoltà: un patrimonio che è all'attivo del Pds. La non immediata elezione del segretario, pur grave, non può certo diminuire l'enorme significato storico - che anche gli osservatori più critici hanno riconosciuto - di questa impresa politica, della quale Achille Occhetto è stato l'ispiratore e l'artefice, ed è oggi il garante di fronte al partito e al paese.

Forza e difficoltà, dicevo. La difficoltà si è manifestata all'eccesso nel defatigante percorso di questi quindici mesi, nei quali qualche volta è sembrato che le ragioni della svolta si smarrissero, travolte da uno scontro spesso irragionevole. Insieme però si è affermata anche la forza di una proposta che ha retto a una prova durissima ed è giunta alla conclusione conservando la sua capacità di convincere e di aggregare, nonostante le tante comprensibili perplessità sorte in questi mesi. Il partito è arrivato indubbiamente provato, ma non demoralizzato, all'appuntamento di Rimini, lo si è visto nello stesso svolgimento del congresso, che ha dato a tutti l'impressione di uno strano mix di freddezza e di attenzione, di distacco e di determinazione. Tutti però hanno sentito con chiarezza che il «nuovo inizio», tanto a lungo perseguito, era finalmente una realtà. Il nuovo partito è stato fondato, ma l'opera di costruzione è appena cominciata. Finora, il confronto interno, poi la questione della guerra, hanno assorbito pressoché interamente l'attenzione. Si apre ora una fase di transizione, perfino di sperimentazione, nella quale non potrà non essere al centro l'impegno innovativo sul nocciolo duro della forma partito. Probabilmente tra uno statuto rigido, ipergarantista, e la necessità di un forte allargamento della rappresentatività degli organismi dirigenti, ci sono momenti di frizione, che dovranno essere risolti. Si dovrà trovare un equilibrio tra il necessario e inequivocabile riconoscimento dell'esistenza di diverse correnti culturali e politiche, e la messa in opera di una struttura decisionale limpida e autenticamente democratica. Più in generale credo che si debba scontare un tempo di apprendimento rispetto a nuove regole e a una nuova costituzione materiale del partito che è in atto già da tempo. Ma trova oggi, nel Pds, il suo pieno dispiegamento. Dobbiamo imparare questo nuovo partito come una nuova lingua, che ci potrà dare, se non verrà meno la certezza che (come diceva Salvatore Veca su questo giornale) tante sono le cose da fare, le parole necessarie a formulare una nuova strategia per un nuovo soggetto politico.

La svolta è nata dalla convinzione che ci volesse un nuovo inizio per la sinistra. Ora il Pds è qui. La bufera che stiamo attraversando non ha potuto impedirlo. Diamogli diamoci fiducia.

Il giorno dopo la bocciatura di Rimini le componenti non sono più vicine ad un accordo. Il segretario ribadisce: «Non sono candidato, non tratto con nessuno, venerdì non sarò al Cn»

Intervista a Occhetto

La base solidale: «Non mollare»

«Non sono candidato. Non faccio il segretario. E venerdì non vado al Consiglio nazionale. Che se la sbrogliano loro, da soli». Mentre lascia Roma, Occhetto rilancia la sfida e spiega che questa volta intende andare fino in fondo. «Non posso accettare che nel nome della democrazia si facciano questi giochetti». Da tutta Italia messaggi di solidarietà al segretario. «Non mollare»

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Su Botteghe Oscure è calato il gelo. Si moltiplicano gli incontri si spargono i sospetti. E la via d'uscita appare lontana lontanissima. Dopo un congresso durato quattordici mesi che ha infine assegnato al Pds e a Occhetto una maggioranza del 70%, le carte sono tornate in mano agli stati maggiori. E Achille Occhetto non è più segretario.

«Io me ne vado. Non sono candidato. Non ho parlato con nessuno e non tratto con nessuno. E venerdì al Consiglio nazionale non ci vado. Che se la sbrogliano loro da soli». Occhetto è sulla porta di casa, scende una progenitura stadiosa nella sera fredda. Sta partendo per Capalbio, e nessuno sa quando tornerà a Roma.

«Quel che è successo è una cosa selvaggia», mormora. Poi aggiunge deciso: «Non posso accettare in nome della democrazia che si facciano questi giochetti e queste trame. Forse non avevano fatto i conti con la norma statutaria. Volevano soltanto darmi un colpo. E allora, è davvero meglio che sia andata così». Occhetto vuole andare fino in fondo. Vuol scoprire tutte le carte. Per sciogliere una volta per tutte i nodi che si sono accumulati in questi mesi. È stanco, ma lucido. Ha ricevuto decine di messaggi di solidarietà, sente che il partito è con lui, sgomento e

attonito di fronte ad un gioco di correnti e sotto-correnti che ha vanificato una scelta democratica condivisa a larghissima maggioranza.

Ora Occhetto attende che si formi una «candidatura ampia e unitaria». Che insomma vada oltre la maggioranza entrata al congresso di Rimini. E che non passi per una ennesima mediazione per una nuova fragile tregua sulla pelle del partito. Ma le posizioni sembrano ancora più lontane. Il «no» fa sapere che non porgerà alcun ramoscello d'ulivo, che a sbrogliare la matassa devono essere quelli della maggioranza. E i «formisti» spiegano che Occhetto è il «segretario naturale» del Pds ma solo sulla base di «evidenti e percepibili convergenze politiche». Chiedono insomma un patto di ferro. Sembra divenire realtà il paradosso di un partito che affonda il leader che quel partito ha voluto e fatto nascere. Intanto dalla base giunge una valanga di messaggi di solidarietà al segretario. «Non mollare».

ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6, 7

Bobbio, Veca, Salvati Papi, Marramao «Non c'è alternativa»

A PAGINA 2

Interviste a Napolitano Petruccioli, Bassolino e Chiarante

ALLE PAGINE 3, 4, 5

Craxi insiste: «Questo partito è nato male ed è finito peggio»

A PAGINA 5

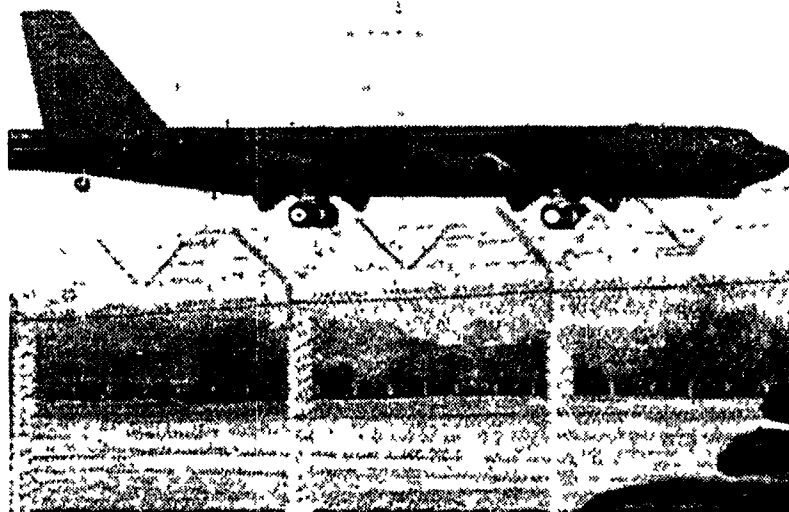
Bush manda in Arabia il ministro della Difesa e il capo di stato maggiore Powell. Baghdad ancora sotto le bombe. Spara anche l'artiglieria siriana. La radio irachena manda messaggi in codice. Attentato all'ambasciata Usa di Lima: tre morti

Cheney nel Golfo, si decide l'attacco finale

Il ministro della Difesa americano Cheney e il capo di stato maggiore Powell vanno dalle truppe in Arabia. Per decidere l'attacco finale? O per valutare la mediazione di Rafsanjani? La radio Baghdad lancia messaggi in codice a possibili cellule terroristiche. A Lima un attentato all'ambasciata Usa provoca 3 morti. Continuano i bombardamenti mentre il contingente siriano si scontra per la prima volta con gli iracheni.

GINZBERG FONTANA MONTALI

A quando l'attacco terrestre? Bush ieri ha annunciato che manda nuovamente sul fronte in Arabia Saudita il ministro della Difesa e il capo di stato maggiore per discutere con il generale Schwarzkopf le prossime mosse dell'operazione «Tempesta nel deserto». La Casa Bianca deve decidere se lanciare i missili con lo sbarco in Kuwait o valutare la convenienza della mediazione proposta dal presidente iraniano Rafsanjani. Ieri, nuovi bom-



Un bombardiere B-52 in fase di atterraggio sulla pista della base inglese di Fairford

ALLE PAGINE 8, 9, 10, 11

C-130 greco scompare con 56 soldati a bordo. Sciagura o attentato?

ATENE. Improvvisa scomparsa di un Hercules C-130 dai cieli del mar Egeo ieri mentre il velivolo dell'aeronautica militare greca stava trasportando 56 militari da una base all'altra. Finora vana qualsiasi ricerca e fra le ipotesi di un possibile abbassamento o di uno schianto avanza anche quella di un atto terroristico. L'aereo non ha dato più segni negli schermi dei radar a metà mattinata alle 12.40 l'ultimo contatto. Era decollato dalla base di Elefsina a sud di Atene e doveva raggiungere quella di Nea Anchiolios. La navigazione procedeva senza annunci di problemi. Ma di colpo del velivolo si sono perse le tracce. La sua scomparsa è avvenuta mentre sorvolava l'isola di Evia, con tempo pessimo, pioggia violenta e neve. Forse potrebbe aver tentato un atterraggio di fortuna schiantandosi per la scarsa visibilità contro il monte Othys. Ma per l'aeronautica greca la scomparsa è tuttora inspiegabile.

A PAGINA 8

Strage sul lavoro in Sicilia. Muoiono sei operai

WALTER RIZZO

CATANIA. Sei operai morti e cinque feriti, un bilancio drammatico. Sono avvenuti in Sicilia, a poche ore di distanza l'uno dall'altro, a Melilli, in provincia di Siracusa, tre operai: hanno perduto la vita, nell'improvviso crollo di un pilone che avrebbe dovuto sostenere un ponte della nuova strada che collega il comune di Melilli e quello di Sortino. Le vittime sono Claudio Schiavone, di Floridia, Antonio Amato, di Curiellanti, Francesco Attardo, di Melilli.

Nel crollo sono rimaste ferite altre quattro persone. Una di loro, Vincenzo Falla, di 22 anni, versa in gravi condizioni. A Pozzillo, nel Catanese, tre mor-

ti assfiati all'interno di un pozzetto. I tre stavano sostituendo un cavo telefonico. Un quarto operaio è rimasto intossicato mentre cercava di aiutarli. Le vittime sono Salvatore Venezia, di 32 anni, Giovanni Cittadini, di 50 anni, Massimo Bertozzi di 27 anni. La sciagura è avvenuta lungo la Provinciale che da Acireale porta a Riposto. A quanto pare gli operai sono rimasti assfiati dalle esalazioni degli acidi adoperati per bruciare i vecchi cavi.

A Trento, un terzo grave infortunio sul lavoro. Un camionista di 64 anni, Renato Armani, è morto sepolto da quintali di segatura mentre stava caricando il proprio autocarro

A PAGINA 13

Ma siamo uomini o immigrati?

LUIGI CANCRINI

Credo sia naturale considerare lo sgombero della Pantanella come una decisione legata alla guerra. A lungo rinviato, l'intervento è stato portato avanti con la brutalità indecente resa possibile dalla eccitazione delle menti guerriere e dal disorientamento doloroso di quelle che non accettano la guerra. Suggestivo che l'azione di polizia era resa necessaria dalla difficoltà di controllare eventuali infiltrazioni di terroristi all'interno di una comunità costretta a vivere ai margini della legalità, il Comune di Roma si è messo «dalla parte della gente comune» utilizzando furbescamente di fatto lo scoppio di odio e di disprezzo nei confronti del nemico di cui parlava Freud esaminando la psicologia delle masse in tempo di guerra. «Un mucchio ombile di disgustosi atti sintomatici» evidenzia all'interno di una grande psicosi collettiva.

«Sembra che mai come in questa guerra», scriveva Freud nel lontano 1915 - un fatto storico abbia distrutto in simile misura il prezioso patrimonio comune dell'umanità, se-

soconti che arrivano dal Golfo e la brutalità degli uomini politici che hanno deciso ed attuato a Roma interventi in cui altri uomini (lo dice oggi Claudio Martelli) sono stati presi a mucchi e dispersi senza alcun rispetto per il loro parere, per i loro bisogni per le loro aspettative e per la loro dignità di persone. Anche perché è difficile non pensare, ascoltando parole che vengono dalla persona che è oggi vice presidente del Consiglio e uomo in grado di decidere e di fare in precedenza cose utili a prevenire questi eventi estremi che questo stesso uomo avrebbe potuto dimettersi dalla carica che ricopriva nel momento in cui si accorgeva del fatto che non vi era nell'organismo di cui liberamente la parte la volontà politica di prevenirli.

Quella cui ci troviamo di fronte è in effetti una commedia

incredibile, degna delle migliori tradizioni di un teatro dell'assurdo in cui si è ingolfato (non è un lapsus) la politica italiana. Capace di rendere scandaloso lo scontro politico che si verifica a livello del nemico (oggi per molti il nuovo Pds) e di considerare naturale invece il fatto per cui appartengono allo stesso partito, mangiano alla stessa tavola giocano a golf insieme, quelli che dal Comune di Roma decidono la caccia all'extracomunitario e quelli che da un convegno della Uil piangono lacrime inutili sulla crudeltà di questa decisione. Con tanti saluti, ovviamente, alla loro

dignità di «uomini politici». E chi se ne accorge, tuttavia, delle miserie morali loro e di quelle fisiche degli extracomunitari italiani nel momento in cui le case e i giornali sono pieni di notizie sui raid aerei sui bombardamenti di città che, essendo nemiche, non contengono né donne né bambini e sulle discussioni degli esperti a proposito di quello che capiterà forse a Melissa?

Cito ancora Freud perché ne vale la pena. Delle guerre non ci libereremo, scrive finché esisteranno nazioni con livelli economici e culturali tanto diversi. Continueremo (continueranno) a combattere dunque in casa altrui dove si può sparare e bombardare perché i nemici sono molti e non c'è paura di sbagliarsi e in casa nostra dove i nemici sono pochi permettendoci di esibire la nostra cavalleria trattandoli con i riguardi dovuti al prigioniero di guerra. Con l'opportunità, fra l'altro, di farli lavorare nei settori in cui a noi non va più di faticare troppo.

A causa di uno sciopero nazionale dei lavoratori poligrafici nel quadro della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro

L'Unità

non esce domani e tornerà in edicola venerdì

DELIA VACCARELLO A PAGINA 13

È scomparso padre Arrupe capo dei gesuiti



A PAGINA 13